

ITALIA



Il mausoleo dedicato al generale fascista Graziani ad Affile in provincia di Roma

«Quel sacrario per Graziani è una vergogna»

● Il presidente dell'Anpi: «Bisogna rilanciare la cultura antifascista. Le istituzioni si impegnino»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

L'iniziativa dell'Anpi e dell'Istituto Cervi questa sera alla festa democratica di Reggio Emilia, si svolge in una data importante, 8 settembre, l'armistizio, il «Tutti a casa» di Alberto Sordi che non si rivelò tale. È una data su cui non si «è riflettuto abbastanza», dice Carlo Smuraglia, 88 anni, partigiano e presidente dell'Anpi, «certifica la chiusura di un'epoca e l'apertura di un'altra, quella della Resistenza». L'iniziativa è nell'ambito di una campagna «di contrasto al neofascismo e di rilancio della cultura antifascista» che l'Associazione dei partigiani rivolge anche alle istituzioni del Paese.

Con l'Istituto Cervi avete elaborato un documento alla base della campagna antifascista, quali specifiche ragioni sollevate?

«Bisogna chiedersi se l'Italia è veramente un paese antifascista, io penso che vi è tanta gente che lo è ed è profondamente impegnata ma poi c'è una larga fascia di indifferenza e vi è una fascia che non è semplicemente nostalgica e che invece non vuole accettare la storia, non vuole arrendersi e, forse, non conosce la storia. Come nel caso del sindaco di Affile che ha addirittura dedicato un sacrario al generale Graziani, come se i libri di

L'INTERVISTA

Carlo Smuraglia

«Abbiamo bisogno di informare e contrastare una visione deformata della storia». Stasera alla festa di Reggio Emilia iniziativa sulla Resistenza

Del Boca e di Ganapini non avessero chiarito le responsabilità di Graziani nelle atrocità della guerra coloniale in Etiopia e il suo ruolo nella Repubblica di Salò». **Il sindaco Viri dice che si tratta di un omaggio a un concittadino celebre.** «Per paradosso l'atteggiamento del sindaco dovrebbe essere «purtroppo fra i nostri cittadini c'è stato Graziani», invece questo tributo è grave in sé ma lo è molto di più perché non c'è adeguata opposizione, non solo il sacrario è stato pagato con i soldi della Regione Lazio ma ci sarà stato anche un iter di approvazio-

ne». **Semberebbe essere passato il messaggio di una guerra civile in cui tutti sono uguali, senza giudizio storico.**

«Quasi un rovesciamento di posizione nella mentalità corrente a cui hanno contribuito revisionismi e negazionismi, ci si è dimenticati del grande valore e contributo che la Resistenza ha dato alla costruzione di un Paese libero. Ci si è dimenticati delle responsabilità del fascismo, la dittatura, le leggi razziali, la persecuzione degli oppositori, i morti, le stragi naziste del 1943-1945 a cui parteciparono non solo i tedeschi ma anche i fascisti italiani. La guerra di liberazione non fu una guerra civile ma una guerra contro gli occupanti».

In cosa vede i segnali di questa dimenticanza, di questa indifferenza?

«A Isernia un giudice ha scritto in una ordinanza a proposito di un gruppo di ragazzi antifascisti che si contrapponevano a Casa Pound «si allontanavano cantando Bella ciao». Si trattava di una manifestazione pacifica ma quelle parole sono un segno che anche nella pubblica amministrazione non si capisce su quali valori si fonda lo stato democratico. Un altro segno è che nel 2012 si è semplicemente dimenticato di mettere a bilancio il modesto contributo che l'Anpi, che riceve i soldi dai suoi tesserati, riceve dallo Stato, le manifestazioni neofasciste, quando sono vietate, lo si fa per motivi di ordine pubblico, senza richiamare il fatto che vi sono gesti e simboli, come il saluto romano, che sono apologetici della dittatura fascista».

Quali obiettivi vi ponete con la campagna di cultura antifascista?

«La legge Scelba, del 1952, approvata in tempi difficili, che vieta la ricostituzione del partito fascista, all'articolo 9, impegna le scuole a creare corsi nelle scuole. Quello di cui abbiamo bisogno è di informare, contrastare una visione deformata della storia».

L'Anpi va già nelle scuole.

«Il racconto dei partigiani, dei testimoni, è efficace solo se vi è un lavoro continuo, di preparazione, su cui è la scuola, sono le istituzioni che devono essere direttamente impegnate».

Cade un Cessna, due morti Facevano foto per Google

PINO STOPPON
ROMA

Stavano effettuando fotorilievi per delle immagini che avrebbero fornito a Google Maps, le due persone a bordo dell'aereo precipitano oggi a Ciampino. È quanto si apprende da fonti investigative che indagano sulla vicenda. Le due vittime dell'incidente sono Antonio Savoldi, di 39 anni, originario di Brescia, e Alfred Segariol, cinquantenne originario di Trieste e residente a Bologna. I due erano partiti da Brescia e diretti all'aeroporto dell'Urbe.

È ancora sotto shock uno dei due proprietari dell'officina, vicino all'aeroporto di Ciampino, sulla quale è pium-

bato un Cessna, i cui due occupanti sono morti. «Sto andando a trovare il titolare a casa, l'ho visto proprio male», racconta un operaio, anche lui presente al momento dello schianto. «Subito dopo l'impatto - ricorda Denis - io e lui ci siamo precipitati vicino all'aereo, vedevamo i due piloti con la testa riversa di lato. Sembrava fossero già morti, ma volevamo comunque provare a salvarli. Poi c'è stata una forte esplosione con le fiamme altissime che ci hanno costretto a fuggire». Delle fiamme «alte come un palazzo» parla anche un altro testimone oculare, che in quel momento era al lavoro a pochi metri dall'officina. «C'era una colonna di fumo indecifrabile, altissima - racconta -. L'aer-

reo si è avvitato su se stesso e poi è precipitato. Il rumore che ho sentito era quello di un motore che all'improvviso non riceve più carburante, forse è stato questo il problema». «Un mio dipendente - continua - mi ha detto di aver visto il velivolo fare un paio di volte una manovra, forse stava cercando un campo dove poter effettuare un atterraggio di emergenza».

Su una piccola collinetta davanti al deposito di auto si sono ritrovati diversi residenti della zona. «Ho appena sentito una mia amica che sta a Falcognana, un piccolo borgo qui vicino - racconta un uomo -. Era terrorizzata perché l'aereo gli ha praticamente raschiato il tetto». Una signora non riesce ancora a credere a quello che è successo e continua a chiedere informazioni. «Noi siamo abituati a sentire e vedere gli aerei, siamo a due passi dall'aeroporto - sottolinea -, ma questa è stata una scena orrenda, mi dispiace davvero tanto per le due vittime».

FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it



La vendemmia 2012? Poca quantità ma straordinaria qualità

● Il ministro Catania: affronteremo il problema delle risorse idriche ● Le previsioni degli esperti

Con particolare ansia si aspettano i risultati della vendemmia 2012, non solo perché il vino è il primo ambasciatore italiano del *made in Italy* nel mondo, ma anche perché il settore è diventato una realtà economica di rilievo nel comparto agricolo. Sono 700.000 gli ettari di superficie coltivata in Italia, di cui oltre il 70% occupata da aree a denominazione di origine delle oltre 500 fra Doc, Docg e Igt che a partire dall'anno scorso sono state uniformate con le Dop e Igp europee. Le oltre 383.000 aziende coinvolte producono 43 milioni di ettolitri di vino per un fatturato stimato di circa 10 miliardi di euro di cui 3 di export.

Il ministro delle politiche agricole, Mario Catania, incontrando in questi giorni gli assessori regionali all'agricoltura, ha affermato che «la siccità di quest'estate ha colpito in modo durissimo il nostro Paese, non risparmiando nemmeno i vigneti. Aspettiamo la vendemmia che forse sarà, dal punto di vista quantitativo, la più bassa che la storia ricordi in Italia. A questo record spero non segua una carenza qualitativa, ma sotto questo profilo mi dicono i tecnici che la qualità dovrebbe essere largamente buona, salvo situazioni limite. Dobbiamo in ogni caso prendere atto dei cambiamenti climatici in corso e lavorare a una politica di più ampio respiro, sul medio e sul lungo termine, per affrontare in maniera organica il problema delle risorse idriche, sia sul fronte della gestione che su quello infrastrutturale».

«La zona del Franciacorta ha già finito la vendemmia da almeno due settimane - afferma Riccardo Ricci Curbastro, presidente di Federdoc e produttore di Franciacorta - e la qualità delle uve è sicuramente ottima. Il rapporto acidità zuccheri delle uve è veramente ideale. Quantitativamente stimiamo un 30% in meno rispetto allo scorso anno». Ma di quanto è stata anticipata la vendemmia? «Non di molto - aggiunge Ricci Curbastro - perché ormai è il trend degli ultimi anni, abbiamo iniziato a cavallo di Ferragosto perché il clima sta cambiando e ci dobbiamo adeguare ai cambiamenti». «Per il Prosecco stiamo iniziando la vendemmia in questi giorni - dice Luca Giavi direttore del Consorzio di tutela della Doc Prosecco -. Iniziamo con la raccolta delle qualità Pinot e Chardonnay e come quantità non siamo troppo pessimisti. Le scarse precipitazioni di questa primavera-estate hanno comunque prodotto uve molto sane, senza muffe né marciumi e c'è stata pochissima necessità di usare fitosanitari. Poi sono arrivate le piogge di questi giorni che hanno riequilibrato i chicchi».

Il territorio della Doc Prosecco è vasto e non si può generalizzare, ci sono zone più colpite. Sicuramente i vigneti di vecchio impianto non dotati di irrigazione sono in forte difficoltà. Non è una valutazione solo di questo anno, ma la tendenza climatica degli ultimi tempi impone per i nuovi impianti il sistema di irrigazione che diventa fondamentale in stagioni come questa. In tema di gestione dell'acqua è intervenuto anche il ministro Catania, puntando il dito sull'importanza delle polizze assicurative e su una politica più



lungimirante. «Il tema dell'acqua e quello del consumo del suolo - ha spiegato Catania - rappresentano due grandi sfide per questo Paese, sono nodi fondamentali per il modello di sviluppo che vogliamo rilanciare, per la crescita che vogliamo per l'Italia nei prossimi decenni auspicando un salto di qualità nel miglioramento dell'infrastruttura, la realizzazione di nuove opere, la corretta gestione e manutenzione della rete idrica e soprattutto di riduzione delle perdite». «Ci aspettiamo un vino di altissima qualità - conferma Marco Caprai produttore umbro di Sagrantino - non otterremo una grande quantità ma siamo ottimisti sulla qualità. Le piogge delle ultime settimane hanno fatto molto bene e il caldo ventilato dei mesi scorsi ha evitato le muffe. Non ci aspettiamo un calo nella produzione, anzi pensiamo di poter recuperare dal 10 al 15% rispetto allo scorso anno, che per noi è stato decisamente sfavorevole a causa del clima del 2011, con botte di calore improvvisate, che misero davvero in crisi la scorsa vendemmia». Se, tra considerazioni contrastanti, a dire come stanno realmente le cose sarà l'evidenza dei risultati della vendemmia che terminerà a breve, certo è invece il ruolo che il comparto vitivinicolo rappresenta per il nostro Paese.

Sicuri dei risultati qualitativi che ha raggiunto il comparto, sia per le capacità professionali sia per la varietà dei prodotti che il sistema può vantare, dobbiamo per forza pensare a una strategia diversa per la rete di commercializzazione. La suddivisione dell'organizzazione della filiera fra ministero e regioni sicuramente non giova. Occorre promuovere ancora di più le reti di impresa interregionali fra denominazioni differenti, superando le divisioni e le mille piccole iniziative. I Paesi emergenti del vino si stanno affermando nel mercato globale soprattutto grazie alla loro compattezza commerciale, anche con una qualità del prodotto non sempre eccellente. Esistono perciò gli spazi di una crescita del settore per le aziende italiane.